

Sabato
12 marzo
2022

IL SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE

Ultime notizie e aggiornamenti online



Numero
45

La Fondazione Aiutiamoli a Vivere salva 11 orfani ucraini



La Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" O.N.G. continua a raccogliere materiale per aiutare la popolazione ucraina ai confini della Polonia e della Romania e sabato 5 marzo è riuscita ad avere la possibilità di salvare 11 minori orfani provenienti da Ivano-Frankivsk, nell'area occidentale del Paese, ed i loro accompagnatori ospitandoli nel Convento di Sant'Antonio di Cattolica.

Tra di loro, la Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" è riuscita a salvare, anche, una ragazzina di 14 anni incinta che avrà tutte le attenzioni del caso per preservare un'altra vita umana che vedrà la luce tra mura amiche e non tra le bombe di una guerra assurda nel XXI secolo.

La Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" si prodigherà ad organizzare questa accoglienza di minori ucraini provenienti dal Paese martoriato dalla guerra in tutto e per tutto senza tralasciare alcunché e per non sbagliare si avvarrà della collaborazione ed il sostegno di due suore ucraine, giovanissime, di 21 e 23 anni, provenienti dal Convento di San Francesco di Bagnoregio (VT) di proprietà dei Frati Minori Conventuali, appartenenti all'ordine del "Verbo Incarnato", dove la Fondazione "Aiutiamoli a Vivere", da anni, si prodiga alla ristrutturazione ed alla manutenzione di un Convento che diventerà patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.



Continua la raccolta dei prodotti che possiamo inviare alla popolazione ucraina: **GIACCHE INVERNALI, STIVALI INVERNALI, GUANTI, CANNOCCHIALI, SACCHI A PELO, LACCI EMOSTATICI, KIT DI PRIMO SOCCORSO, ALIMENTI A LUNGA CONSERVAZIONE, MEDICINALI** ([potete visualizzare l'elenco dei medicinali sul nostro sito internet](#))

Vi ricordiamo che è stato aperto un fondo per continuare ad aiutare la popolazione ucraina.

Potete effettuare una donazione sull'iban: IT13U0364601600526185907522

INTESTATO A FONDAZIONE AIUTIAMOLI A VIVERE

CAUSALE: CONTRIBUTO LIBERALE "PROGETTO UCRAINA"

Graziella Giuliani (Presidente del Comitato di Cattolica)

Ringraziamenti

Il Comitato di Cattolica della Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" ringrazia con tutto il cuore le famiglie di Cattolica che stanno fornendo il loro aiuto in tutti i modi: chi con le brioche la mattina, chi con la frutta, chi con i vestiti, chi anche solo con un sorriso.

I bambini ora sono sereni e più tranquilli.

La mattinata inizia con la colazione, spesso con brioche a sorpresa, e continua con attività in compagnia delle preziose sorelline del Verbo Incarnato che fanno anche una piccola scuola di italiano, a cui si alternano le lezioni di tennis del maestro Duilio Castellani o partite di pallone, non potendo mancare una passeggiata al mare.

Grazie a tutti quelli che ci aiutano ad aiutare queste meravigliose creature!



Roberto Attisano

Due giorni a Cattolica con i bambini ucraini

Giovedì 10 e venerdì 11 marzo il Presidente della Fondazione Aiutiamoli a Vivere, insieme alle sorelline del Verbo Incarnato di Bagnoregio (VT) e tanti volontari, hanno trascorso due giorni con questi fantastici bambini accolti presso il Convento Sant'Antonio da Padova di Cattolica.

In questi due giorni si sono tenuti diversi colloqui con le istituzioni locali e svolte tutte le procedure necessarie a regolarizzare la permanenza in Italia dei minori ucraini.



Daniela Cicoria

I comitati della Fondazione: sempre attivi, anche per l'Ucraina!

La Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" ha tenuto una riunione in videoconferenza con tutti i suoi comitati il giorno mercoledì 9 marzo alle ore 20:45 per confrontarsi sulla situazione emergenziale dell'Ucraina e per fornire le linee guida per la gestione dell'emergenza sia sul fronte accoglienza che sull'invio degli aiuti umanitari.

Grazie davvero di cuore a tutti coloro che hanno partecipato all'incontro.



Roberto Attisano

Un nuovo tir di aiuti umanitari per l'Ucraina

Grazie alle famiglie ed ai volontari del Comitato di Urago D'Oglio (BS), al contributo dell'Associazione Aiutiamoli a Vivere Lombardia e a tutti coloro che stanno sostenendo la Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" in questa fase di emergenza, giovedì 10 marzo un nuovo tir di aiuti umanitari è partito in soccorso della popolazione ucraina.

Si tratta della terza spedizione effettuata dalla Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" per l'Ucraina, dopo quelle partite dalla Sede Nazionale di Terni mercoledì 2 e giovedì 3 marzo, mentre altri due tir sono in preparazione in collaborazione con il Comitato di Caravaggio.

Tutto questo è stato possibile anche grazie a coloro che stanno offrendo il proprio contributo sul Fondo aperto dalla Fondazione "Aiutiamoli a Vivere".



Il sano spontaneismo in risposta alla guerra non può indurci all'errore di fare un'accoglienza temporanea di un bambino ucraino senza tener conto dei suoi diritti

Proviamo ad approfondire, insieme, come prepararci ad accogliere i bambini dell'UCRAINA analizzando l'articolo della Professoressa Paola Milani, Ordinaria di Pedagogia Sociale e Pedagogia delle famiglie all'Università degli Studi di Padova pubblicato da "VITA" il 04/03/2022.

*Il Presidente della Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" O.N.G.
Dott. Fabrizio Pacifici*

"Sono 3.533 i minori ucraini entrati in Italia dall'inizio del conflitto a questa mattina. «Per la gran parte non sono orfani e non possiamo scordare, nemmeno nell'emergenza, che bambini e ragazzi hanno esigenze specifiche di cui il sistema deve tenere conto», dice la professoressa Paola Milani. Ecco quindi che nella progettazione dell'accoglienza la logistica e la pedagogia devono andare insieme, fin da subito". Sono 2.518 i minori ucraini entrati in Italia dall'inizio del conflitto alle 8 di ieri mattina su 6.608 cittadini ucraini finora accolti dall'Italia, secondo i dati forniti dal Viminale. Ventiquattrore dopo, questa mattina, sempre secondo il Viminale, i cittadini ucraini entrati in Italia dall'inizio del conflitto sono già 9.058, di cui 4.484 donne, 1.041 uomini e 3.533 minori. L'Onu ieri parlava di un milione di profughi usciti dall'Ucraina, mentre ai tavoli delle trattative fra Federazione Russa e Ucraina si cercava l'intesa - raggiunta - sulla creazione di corridoi umanitari con un cessate il fuoco temporaneo per consentire l'allontanamento di civili e il Consiglio Affari Interni della Ue trovava l'accordo sull'applicazione della direttiva per la protezione temporanea per chi fugge dalla guerra in Ucraina, con una protezione temporanea agli ucraini e ai non ucraini che risiedono in quel territorio. Moltissimi sembra saranno quindi i minori in arrivo, anche in Italia e il Paese si è già attivato per dare una risposta all'emergenza. Ma non possiamo scordare, nemmeno nell'emergenza, che bambini e ragazzi hanno esigenze specifiche di cui il sistema dell'accoglienza deve tenere conto, a cominciare dalla chiarezza sul fatto che nella maggioranza dei casi non stiamo parlando né di minori orfani né di minori che arrivano soli. E in ogni caso ricordando che la progettazione della loro accoglienza deve tenere costantemente presenti dei riferimenti pedagogici, non solo di logistica.

Continua a pag. 4

Continua da pag. 3

Professoressa, cominciamo con il chiarire che l'immagine emotiva dell'«orfano ucraino» per fortuna non è sempre corrispondente alla realtà, almeno non in questo momento. Chi sta arrivando? Per quello che capisco, i minori che stanno arrivando arrivano insieme a mamme e nonne, mentre i papà restano in Ucraina. Arrivano sì anche minori che hanno fatto il viaggio da soli, ma non sono minori non accompagnati: si ricongiungono alla mamma o alla nonna che è già in Italia per lavoro. Queste sono le prime due situazioni, al momento le più numerose. La terza è quella di minori che arrivano dagli orfanotrofi, che da noi sono stati chiusi nel 2001, ma che in diversi paesi dell'Est sopravvivono. Ma anche in questo caso è bene precisare che non tutti i bambini che vivono in orfanotrofio sono orfani.

Chi sono i bambini che vengono dagli orfanotrofi ucraini?

Una parte sono sicuramente orfani, ma non tutti. Quindi la prima cosa da tenere a mente è che non è scontato che siano minori adottabili. Vivere in un orfanotrofio non equivale ad essere orfani: questi bambini possono avere un genitore vivente o anche entrambi, ma questi genitori non sono in grado di accudirli con regolarità e quindi li hanno affidati a un orfanotrofio. In questo caso però è molto probabile che una relazione con i genitori ci sia. Teniamo presente che in molti paesi dell'Est europeo non esiste o non è diffuso l'affido familiare, quindi per una famiglia in difficoltà nella cura dei figli la risposta è l'orfanotrofio, un po' come da noi 50 anni fa quando le famiglie mettevano i figli in collegio o in un istituto. Se i genitori sono presenti nella vita di questi minori, sarà importante capire come e in che misura mantenere i contatti, oltre ovviamente a tenere traccia, anche nell'emergenza, di tutta la documentazione che permetta il ricongiungimento. Una terza condizione dei bambini provenienti dagli orfanotrofi è rappresentata dai minori malati o con disabilità, che sono stati collocati in una istituzione perché a casa non c'era modo di poterli curare. Sono tre tipologie di bambini differenti, con bisogni differenti, e nell'accoglierli bisognerà tenere conto delle diverse condizioni. Per questo ben venga la disponibilità spontanea delle famiglie all'accoglienza, ma è importante che le famiglie che si aprono all'accoglienza sappiano cosa stanno facendo, sappiano che c'è differenza tra affido e adozione, tra una permanenza breve o lunga... non possiamo dare per scontato che le famiglie, di cui va sempre apprezzato lo slancio generoso, sappiano tutte queste cose. Bisogna informarle invece del fatto per esempio che si può dare disponibilità anche per forme leggere di accoglienza: si può essere accolti in famiglia anche solo nel fine settimana, o in alcuni pomeriggi. Per questo serve una regia dei servizi pubblici: senza il volontariato non si fa nulla, sia chiaro, ma non può essere lasciato tutto solo al volontariato.

Per quanto riguarda l'accoglienza, cosa è importante tenere presente?

Innanzitutto è importante affermare che noi in Italia e in Occidente abbiamo fatto molti anni fa una scelta di de-istituzionalizzazione che ha riguardato tutte le aree, dalla disabilità ai minori e siamo ormai abituati a organizzare l'accoglienza di bambini che temporaneamente non possono stare nella loro famiglia di origine in contesti che rispettino l'idea base per cui ogni bambino ha diritto di crescere in una famiglia: quando non è la sua, in una famiglia affidataria o in piccole comunità. Ci abbiamo messo 50 anni a chiudere gli orfanotrofi e adesso non possiamo certo riaprirli sulla spinta dell'emergenza, perché non ci sono abbastanza famiglie o abbastanza posti nelle comunità. Va bene per l'immediato, ma non se l'accoglienza si dovesse prolungare. Dobbiamo tenere fermo, come Paese, il fatto che non si possano riaprire orfanotrofi.

Lei richiamava alla necessità di avere, nella progettazione dell'accoglienza, non solo un'attenzione alla logistica, ma anche un'attenzione pedagogica. Quali rischi vede?

Un rischio è quello di far vivere a questi bambini delle dinamiche di abbandono, essere scombussolati, passare da una famiglia all'altra o da una famiglia a una comunità. L'altro rischio, speculare, è quello dell'appropriazione. Tra questi due estremi ci vuole la capacità di trovare per ogni bambino la sua giusta misura. Perché non è nemmeno vero che i piccoli stanno tutti meglio in affido e i grandi tutti meglio in comunità... Chi arriva dagli orfanotrofi per esempio arriva con delle figure di riferimento, delle educatrici: questi legami vanno salvaguardati, così come quelli con i compagni che a volte sono fortissimi. Quindi bisogna cercare il più possibile di collocarli in famiglie vicine, garantire che possano sentirsi al telefono, vedersi una volta alla settimana...

Ci sarà il tema della salute e quello della scuola...

Nel periodo di permanenza in Italia vanno garantite almeno l'assistenza pediatrica di base e le relative vaccinazioni e l'assistenza psicologica nei casi in cui si riveli questa necessità. Ogni bambino poi ha diritto all'educazione e tutti sappiamo quanto la scuola sia fondamentale nella "normalità" quotidiana di un bambino. Se i tempi di permanenza diventeranno lunghi, sarà importante prevedere che questi bambini possano frequentare le scuole, possibilmente dopo aver avuto accesso a un percorso di apprendimento della lingua italiana. Se invece la permanenza in Italia sarà breve, si potrebbero organizzare esperienze di nido e scuola provvisorie, interclasse, in luoghi comunitari, magari gestite da dirigenti scolastici, insegnanti e educatori volontari, in pensione con il coinvolgimento dei nostri studenti universitari. Quel che è certo è che occorrerà creare a livello locale delle "cabine di regia" dell'accoglienza dove ci sia l'ente locale, la scuola, l'Asl, l'Università, il volontariato, le parrocchie... La parte logistica dell'accoglienza è la prima, ma poi dobbiamo garantire qualità della vita a queste persone".



FONDAZIONE AIUTIAMOLI A VIVERE O.N.G. – Sede Nazionale in Via XX Settembre, 166 - Terni
Tel. 0744/279560 – www.aiutiamoliavivere.it – e-mail: fondazioneterni@gmail.com – C.F.: 91017220558